

DOMENICA 11 GIUGNO
prima diffusione straordinaria
per la campagna della stampa

Un impegno per le Federazioni, le Sezioni, i compagni tutti

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COPPA ITALIA

Inter e Juventus in semifinale

Isolati gli americani nel loro grave tentativo di provocazione e di aggressione

Naufraga il piano USA per un'azione nel golfo di Akaba

Anche il governo italiano rifiuta di associarsi alla pericolosa iniziativa americana

Soltanto tre governi — su 25 interpellati — hanno accettato il progetto di dichiarazione delle potenze marittime che avrebbe dovuto mettere in moto il meccanismo d'intervento. Il premier inglese Wilson, rientrato a Londra, torna a parlare d'una soluzione nel quadro dell'ONU

SERVIZIO

LONDRA, 4 giugno. Wilson ha fatto oggi il suo ingresso in patria da un viaggio in America che è servito ad allargare definitivamente l'assurdo e pericoloso progetto di intervento navale multilaterale nel golfo di Akaba. Praticamente nessuno si è dimostrandosi disposto a seguire Washington sul piano di un intervento e rischio della prova di forza: gli USA sono rimasti isolati ed hanno dovuto fare marcia indietro. L'Inghilterra per prima non se l'è sentita di accompagnarsi in una avventura che avrebbe ripetuto la aggressione e il disastro anglo-francese del 1956 a Suez e sarebbe solo servita al Dipartimento di Stato a rilanciare l'attuale manovra con la quale, nel Vietnam, esso ha ripetutamente cercato (con scarissimi risultati), ad eccezione dell'Australia di richiamare e coinvolgere nei fatti la «lealtà» dei suoi alleati.

Il piano anglo-americano per il Medio Oriente prevedeva come obiettivo minimo preliminare, la firma di una dichiarazione di principio sul diritto di navigazione internazionale da parte delle cosiddette «potenze marittime». Il documento è stato sottoposto a 25 Paesi, ma solo 3 l'hanno accettato: Olanda, Nuova Zelanda e Australia, oltre naturalmente a Gran Bretagna, USA e Israele. Tutti gli altri l'hanno respinto o sono ancora incerti. Così, anche in questa direzione, la manovra anglo-americana non ha trovato terreno favorevole.

La stampa inglese osserva che la dichiarazione può essere firmata solo se viene di fatto in una formula tanto generica da essere priva di significato, ma ha ben poche possibilità giuridiche di essere applicata alla situazione dello stretto di Tiran. Il passaggio nel golfo avviene in acque territoriali egiziane: questa è una realtà che nessuno può negare. Sul piano legale, quindi, la pretesa americana non può in alcun modo sostenersi. Ugualmente infondata è la pretesa degli USA di accreditare e sfruttare la tensione e creare il dramma attorno al blocco del golfo.

Il viaggio di Wilson a Washington è stato rivelatore. Johnson non ha voluto né potè procedere da solo. Ad un certo punto egli ha cercato di spingere davanti a sé la

Leo Vestri

SEGUE IN ULTIMA

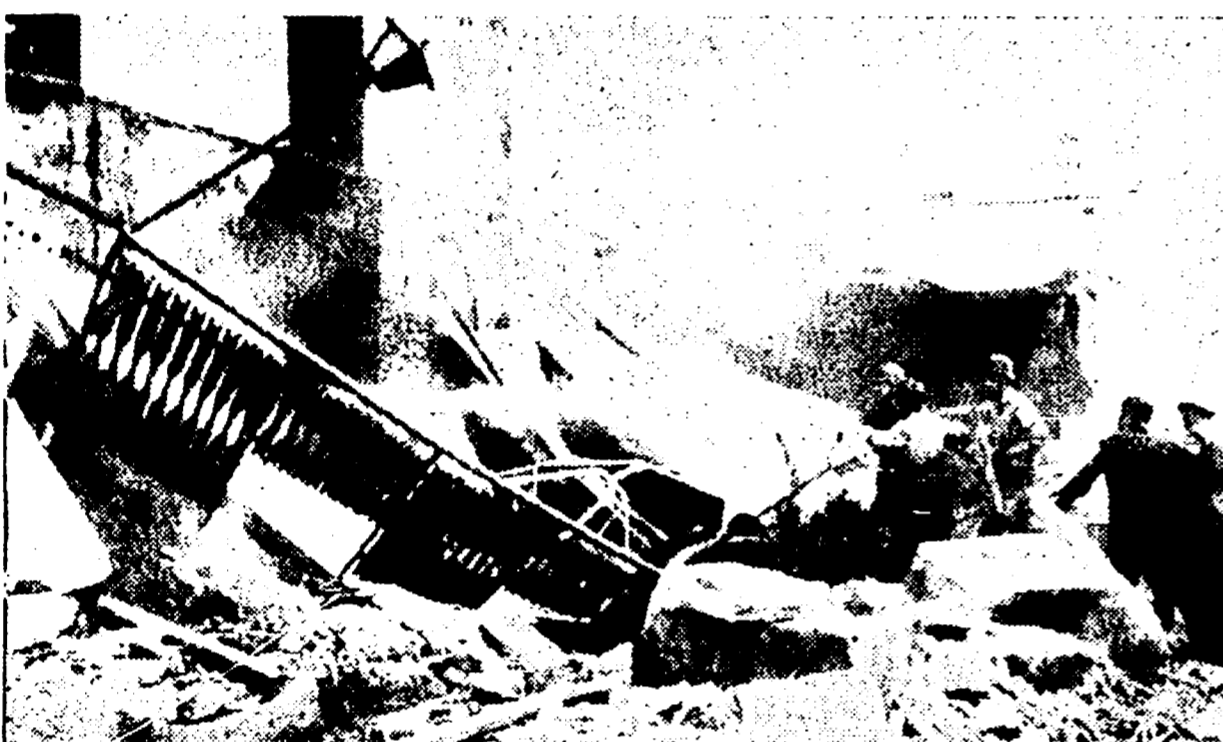
Riunione del Consiglio dei ministri di Israele

TEL AVIV, 4 giugno

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri israeliani, presente l'ambasciatore negli Stati Uniti, Harman, che ha riferito sui colloqui con Dean Rusk. All'ordine del giorno era anche l'atteggiamento francese nei confronti della crisi del Medio Oriente. Dopo la riunione non è stato discusso alcun comunicato. Intanto viene segnalato un incidente a Gerusalemme. Un aereo israeliano è stato preso a fucilate — senza conseguenze — da una posizione giordana. Secondo Tel Aviv, l'aereo non aveva superato la linea di confine, mentre secondo i giordani esso stava violando il loro spazio aereo probabilmente per riprendere fotografie delle postazioni difensive. Amman ha inoltrato una nota di protesta alla commissione armistiziale.

L'INCENDIO DI OLGiate MOLGORA (COMO)

Sei i morti della segheria



COMO — Sei operai morti e un altro in fin di vita: questo il tragico bilancio dell'esplosione verificata sabato pomeriggio nella segheria di Olgiate Molgora. Lo stabilimento è stato distrutto dalle fiamme. Sono ancora ignote le cause precise dell'esplosione che ha dato il via al rogo. Il proprietario della segheria — pressoché priva di attrezzature antinfornistiche — è stato fermato dai carabinieri e sottoposto a interrogatorio. NELLA FOTO: i vigili del fuoco attorno allo stabilimento di Olgiate Molgora. La loro opera è stata ostacolata dalla mancanza di acqua nella zona.

SERVIZIO A PAGINA 3

La Conferenza di Bagdad

DALL'INVIATO

IL CAIRO, 4 giugno. Il Presidente Nasser ha detto oggi durante la cerimonia della firma dell'estensione del patto difensivo giordano-egiziano all'Irak, che egli respinge fin da ora qualsiasi dichiarazione delle cosiddette «nazioni marittime» sul golfo di Akaba quale via d'acqua internazionale. «Noi non riconosceremo alcuna dichiarazione del genere da parte delle nazioni marittime e considereremo atto di aggressione qualsiasi azione diretta contro la nostra sovranità e quindi preludio ad un atto di guerra».

La cerimonia della firma del patto difensivo da parte dell'Irak è stata trasmessa in diretta per radio e ascoltata a Beirut.

Il Presidente egiziano ha ripetuto che non permetterà più ad alcuna forza delle Nazioni Unite di stare in territorio egiziano. A proposito di quanto avrebbe detto il Primo ministro inglese Wilson ieri sulla presunta necessità di riportare in Egitto le forze dell'ONU, Nasser ha affermato: «Sembra che il signor Wilson viva in un'epoca che si è conclusa due settimane fa».

Arminio Savioli

SEGUE IN ULTIMA

La posizione dell'Italia

ROMA, 4 giugno

I giornali conservatori hanno messo oggi in grande evidenza le critiche di Nenni e Fanfani alla riunione del Consiglio dei ministri nonché l'istituzionale dichiarazione di Cariglia che vuole mandare la flotta nel golfo di Akaba. E' l'espressione del grande disappunto per il fatto che nel governo italiano sembra tuttora prevalere, di fronte alla crisi del Medio Oriente, una linea di cautela; ciò si rispecchia nel rifiuto opposto dalla Farnesina alla iniziativa anglo-americana, formalmente prospettata dagli ambasciatori dei due Paesi a Roma, di promuovere una «dichiarazione» sulla libertà di navigazione nel golfo di Akaba da parte dei Paesi marittimi. La notizia non è stata comunicata ufficialmente, ma si sa con sicurezza che vi è stato un patto tra i due diplomatici e che la risposta del governo italiano è stata negativa.

Si tratta del resto di un atteggiamento che appare un logico sviluppo delle posizioni espresse dal ministro Fanfani in sede di Commissione esteri e nello stesso Consiglio dei ministri di sabato, posizioni nelle quali, almeno per ora, la considerazione realistica della situazione sembra prevalere sulle pressioni ultranziste dell'intransigenza antifrancesa. Com'è noto la iniziativa anglo-americana si è conclusa in un fallimento completo sul piano internazionale. Per quanto riguarda il governo italiano, la sua risposta si è basata sull'argomento che una simile «dichiarazione», proveniente da un gruppo ristretto di Paesi, apparirebbe sospetta agli arabi e non avrebbe l'autorità necessaria. Il governo considera che una soluzione accettabile possa ricercarsi soltanto nell'ambito dell'ONU (e lo stesso Fanfani, parlando la sera di sabato a Montecarlo, ha insistito proprio su questo tipo di soluzione, forse anche per rispondere alla violenta sortita dell'on. Cariglia). Come prova la reazione degli ambienti di destra, i settori ultranzisti non intendono però rinunciare alla loro posizione perché l'Italia si accodi alle pericolose iniziative dell'atlantismo. Dispiace osservare che ciò coinvolge anche quella parte del PSI che chiude

m. gh.

SEGUE IN ULTIMA

Grandi folle intorno al PCI nell'ultima domenica elettorale

Un voto per la pace e contro le minacce alla democrazia

I discorsi dei compagni Amendola, Berlinguer, Bufalini e Macaluso

Grandi folle si sono riunite attorno agli oratori del PCI nel corso dei comizi organizzati per l'ultima domenica della campagna elettorale in Sicilia, ed in altri centri negli ultimi giorni si va alle urne. A Castellammare di Stabia ha parlato il compagno Giorgio Amendola, altri discorsi — come riferiamo a pagina 2 — sono stati tenuti in Sicilia da Berlinguer, Bufalini e Macaluso, sui problemi della pace, le minacce autoritarie che si sono addensate sulla democrazia italiana e sui problemi dello sviluppo sociale e civile dell'Italia nel Mezzogiorno, con una vigorosa critica contro lo spregiudicato clientelismo sudocrociato alla vigilia delle elezioni.

Il compagno Giorgio Amendola parlando a Castellammare di Stabia, ha ricordato che la pace è collegata tra loro, pace, lavoro e libertà, ma quello della pace condiziona tutti. Se è nell'aggressione americana nel Vietnam il centro dei gravi pericoli che minacciano la pace del mondo, il problema del Medio Oriente tocca direttamente l'Italia che ha un supremo interesse al mantenimento della pace nel Mediterraneo. Non si tratta di essere equidistanti tra le due parti, ma di fronte al popolo di Israele, con l'autorità morale che si deriva dalla strenua lotta condotta contro ogni forma di antisemitismo e dai comuni sacrifici compiuti nella Resistenza contro il barbaro razzismo hitleriano, diciamo che il suo avvenire dipende dalla possibilità, che esiste, di trovare una formula di collaborazione con il movimento di liberazione dei popoli arabi che è un fatto storicamente irrevocabile e che si esprime nei multiformi modi adottati da quei popoli. I veri amici di Israele non soffrono sul fuoco, ma esprimono un auspicio di pace e di negoziato.

Ancora una volta il mantenimento della pace esige la fine degli intrighi e delle manovre imperialistiche. Perciò l'Italia non deve diventare una base di operazioni belliche e i suoi porti non debbo-

no essere a disposizione della sesta flotta americana.

Il voto del Mezzogiorno deve essere dunque un voto di pace, che vuol dire, nello stesso tempo, un voto di progresso per il Mezzogiorno. Il Mezzogiorno ha duramente pagato con le alterne vicende della economia italiana. I governi diretti dalla DC hanno rovesciato sul Mezzogiorno il peso della crisi ed,

ora, del tipo di ripresa in atto, dominato dai grandi gruppi del capitalismo settentrionale. La conseguenza è che il Mezzogiorno, dal quale sono già partiti due milioni di emigrati, dovrebbe subire nei prossimi anni un ulteriore salasso di altri tre milioni di emigrati, secondo le previsioni avanzate dallo stesso ministro Colombo.

Per arrestare questo flus-

so che vuota il Mezzogiorno delle sue migliori energie è necessario cambiare l'indirizzo politico ed economico generale ed avviare una programmazione che sia fondata su profonde riforme strutturali. Si tratta di rompere la spirale che, concentrando nel Nord gli investimenti industriali, determina nuovi fus-

SEGUE IN ULTIMA

Un DC-4 e un Argonaut inglesi sono precipitati sui Pirenei e a Manchester

Centosessanta morti in due disastri aerei

Entrambi gli apparecchi recavano a bordo turisti britannici - Il secondo velivolo si è schiantato alla periferia della città industriale inglese, dopo avere sfiorato un ospedale e numerosi edifici - Fino all'ultimo contatto radio nulla lasciava presagire l'imminenza delle due gravi sciagure



STOCKPORT — I resti dell'aereo precipitato sull'abitato. 72 passeggeri sono morti.

(Tel. UPI)

SERVIZIO

LONDRA, 4 giugno. Settanta due persone sono morte a bordo di un quadrimotore precipitato questa mattina a Stockport, alla periferia di Manchester, altre 22 sono state ferite. Nella notte, a bordo di un altro aereo britannico, schiantatosi contro le pendici del monte Camgou, nei pressi di Perpignan in Spagna. Il bilancio complessivo è spaventoso: 169 morti in meno di dodici ore. E' una delle giornate più nere della storia dell'aviazione britannica e tutto il Paese è in lutto. Il numero delle vittime, d'altra parte, potrebbe ancora aumentare: undici persone, infatti, sono rimaste gravemente ferite nella sciagura di Stockport e sono ricoverate, in gravissime condizioni, negli ospedali della città. Quanto alle cause di questa duplice sciagura, non se ne sa ancora niente: entrambi

I. V.

SEGUE IN ULTIMA

Classifica sconvolta al Giro d'Italia

Anquetil maglia rosa incalzato da Gimondi



VERONA — La tappa a cronometro Mantova-Verona, di 45 chilometri, è stata vinta dal danese Ritter. Ma i veri trionfatori della giornata sono Anquetil, che ha conquistato la maglia rosa, e Felice Gimondi, l'unico italiano che ha saputo contrastare la nuova prova di forza del grande Jacques. Il campione della Salvarani è secondo in classifica a 53 secondi dal francese. Nella telefoto: Gimondi, Ritter e Anquetil.

(A PAGINA 6 I SERVIZI)

A Boston nel quartiere negro

La polizia si scatena contro i manifestanti



BOSTON — Due poliziotti dei «corpi speciali» scagliati contro i negri che protestavano per il disservizio sanitario trascinano brutalmente uno dei manifestanti ferito e sanguinante.

(Teletto AP)

Grave incidente a Postumia

TRIESTE, 4 giugno

Pullman fuori strada con 43 gitanti a bordo

21 feriti di cui 15 gravi - Rientrano a Firenze

L'auto-pullman di Firenze, con a bordo 43 gitanti, è uscito di strada durante il ritorno in Italia da Lubiana ad un chilometro da Postumia precipitando per otto metri da una scarpata. Il pullman, targato FI 247874, è scivolato sul fondo stradale durante un furioso temporale. Sul fondo della scarpata sono stati raccolti 21 feriti, di cui 15 gravi, che sono stati trasportati alla Croce Rossa precipitando per otto metri dalla scarpata. Circa le condizioni dei feriti gravi non si hanno ancora notizie precise. Alcuni sarebbero già stati ricoverati e stanno tornando in Italia attraverso il passo Ferneti con mezzi di fortuna. Dalle prime notizie risulta che lutto del pullman sul

fondo della scarpata è stato violentissimo. Pare che lo incidente sia stato provocato dalle difficoltà provocate da un sorpasso sulla strada stretta e scivolosa per la pioggia.

SEGUE IN ULTIMA

BOSTON, 4 giugno. Il bilancio dei gravi sono stati verificati da venerdì fino a ieri notte in seguito all'aggressione poliziesca nel quartiere negro di Boston continua a salire. Neva Person, una negra di 65 anni, è morta in un incendio scoppiato nel corso di duri scontri. I feriti, per lo più negri, sono molte decine e non meno i negri arrestati. Tra i feriti il tenente Donovan dei vigili del fuoco.

Gli incidenti avevano avuto origine da una manifestazione di «sit in», cioè di protesta passiva (letteralmente «seduti dentro») di un gruppo di madri negre negli uffici sanitari del quartiere. Le donne protestavano contro le gravi deficienze dei servizi sanitari e dell'approvvigionamento idrico nel quartiere. Questi problemi erano stati più volte denunciati ed erano stati al centro di numerose altre manifestazioni di protesta. L'amministrazione comunale aveva promesso di risolverli. Ma alle parole non erano seguiti i fatti. I funzionari e gli impiegati degli uffici sanitari, intanto, reagirono alla protesta insultando le donne e sottoponendole a lunghe attese e ad investigazioni inquisitorie che facevano saltare il tono della protesta. Poi interveniva la polizia che allontanava brutalmente le donne.

Appena la notizia si diffuse nei quartieri, un migliaio di negri dava vita venerdì sera ad una dimostrazione nel corso della quale si verificavano i primi fatti di sangue. Nella nottata la polizia

SEGUE IN ULTIMA